

Redazione Pane e Acqua

Govoni&Ameruso, 10 ottobre 2011, 10:26

Spettacoli *Il 4 e il 5 ottobre, presso il Castello Svevo di Sannicandro di Bari, all'interno della stagione "Il Futuro ha un cuore antico", è stata portata in scena la nuova produzione teatrale del regista barese Michele Bia "Uomini di Carta", un poetico viaggio che assume i caratteri di una favola introspettiva*

Una storia senza tempo quella disegnata da Michele Bia, regista vincitore nell'anno 2007 del Lago Film Fest e del David di Donatello con il cortometraggio "Merdionali senza filtro", che compone un racconto con differenti chiavi di lettura: poetica, riflessiva e visionaria.

Prodotta da Teatroscale e Skéné Produzioni Teatrali, in collaborazione con Teatro Pubblico Pugliese, Regione Puglia e Comune di Sannicandro di Bari, la pièce trae origine dal racconto dell'autore francese Antoine de Saint-Exupéri "Le Petit Prince", e descrive l'incontro tra un aviatore, costretto ad una sosta forzata nel deserto a causa di una avaria al motore del mezzo su cui viaggia, ed il piccolo abitante di un minuscolo e lontano pianeta.

La scena è interamente occupata da un aereo, che rievoca i modelli di aeronautica contemporanei al romanzo, e dentro l'abitacolo si trova l'aviere, che tenta di rianimare l'elica che ruota sempre più lenta, fino a fermarsi del tutto. Costretto a scendere dal velivolo per riparare il guasto, troverà uno strano ragazzino, che gli chiederà insistentemente di disegnargli qualcosa, gli porrà quesiti inusuali o, ancora, gli racconterà degli strani mondi a cui ha fatto visita.

I due protagonisti, partendo da direzioni opposte, si avviano verso un unico vertice, tra interrogativi curiosi, risposte bizzarre, e confidenze del proprio vissuto, intrecciano un filo narrativo che farà, di ognuno, tassello di un'unica figura.

La sceneggiatura sembra proprio focalizzarsi sul rapporto che si instaura tra i due interpreti, delineando una chiara linea di lettura, che ben si accosta alla disarmante semplicità del libro, riuscita anche grazie al buon apporto di Franco Ferrante e Raffaele Braia, attori ma anche registi dello spettacolo, che disegnano efficacemente i caratteri dei propri personaggi.

L'esperienza vissuta dal protagonista potrebbe essere equiparabile ad un ipotetico naufragio nel quale accade di trovare la propria natura infantile, la rivelazione di un modo alternativo ed essenziale di osservare, percepire e vivere la vita o, in alternativa, un'avventura, descritta da immagini oniriche di un accidentato pilota, bevitore di cognac.

Nell'insieme generale, dalla scenografia alla musica (Giovanni Allevi e Manos Adjakis), con l'andare della rappresentazione, attorno all'asse drammaturgico si condensa uno spettacolo definito da una precisa linea di contorno, in cui non sono presenti sbavature, note stonate, o suoni sopra le righe.